

Tanzania, un paese East-Africa di recente indipendenza, nato nel 1964 dall'unione fra Tanganica e Zanzibar. Una giovane nazione per la quale l'indipendenza ha voluto dire liberarsi dalla dominazione coloniale, ma anche non cadere nella logica del neo-colonialismo.

Questa è la linea politica di base del TANU, il partito unico che governa da sei anni il paese e in prima persona di Julius Nierere, suo segretario il presidente della Repubblica, statista, intellettuale, patriota.

Certo la Tanzania non conosce le ricchezze di altri paesi africani. Ha modeste risorse minerarie di stagno, di piombo, di oro, e l'agricoltura è ancora la struttura portante della sua economia. Il passaggio dal sottosviluppo ad uno sviluppo sociale garantito da una vera libertà politica che sia innanzitutto economica non è dunque facile impresa, esige l'impegno di tutto il popolo, dei 12 milioni di tanzaniani che abitano un territorio grande tre volte l'Italia, nei confronti dei quali il TANU conduce un'azione di intensa politicizzazione, un'attiva propaganda per creare una solida coscienza anti-imperialista. Le idee e l'iniziativa dei dirigenti tanzaniani sono in tal senso molto precise, inequivocabili, né poi soltanto per arrivare in piena autonomia ad una società sviluppata bensì soprattutto per arrivarvi realizzando il socialismo al quale davvero tenacemente si lavora. Un socialismo nel quale si fondono l'originale teoria solidaristica di Nierere ispirata al primitivo comunitarismo contadino e l'influenza sempre più forte del marxismo.

Dar Es Salam, capitale e porto principale del paese, centro commerciale e città che sta perdendo il suo vecchio aspetto colonialista per assumerne uno nuovo di città anche industriale. Le prime fabbriche di tabacco, di birra, tessili, testimonianza di uno sforzo di industrializzazione, portato tenacemente avanti, caratterizzano ormai la sua periferia, e la grande raffineria dovuta alla collaborazione con la Tiber italiana, che sorge sulla penisola di fronte alla capitale protesa nell'Oceano Indiano, rappresenta, a sua volta, un'impresa industriale assai tipica nel quadro di un'economia basata sul criterio della partecipazione maggioritaria del

Stato a garanzia del suo potere di direzione, e di programmazione. Oggi retta da una società mista italo-tanzaniana per il graduale aumento dei capitali locali, fra cinque anni potrà dirsi definitivamente nazionalizzata.

La fiera del Saba-Saba, in coincidenza con la festa dell'Indipendenza, il 7 luglio, è un'altra manifestazione di ciò che cresce di concreto in Tanzania. Annuale e internazionale, la fiera ospita i padiglioni dell'URSS e della Cina Popolare, a fianco di quelli degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, delle due Germanie, di numerosi paesi socialisti. L'allargamento costante degli scambi e della collaborazione alla pari con l'estero ha in questa manifestazione una sua valida verifica.

Un problema sempre assillante per i paesi sottosviluppati, la formazione di propri quadri dirigenti: di tecnici, di insegnanti, di medici, di scienziati, di economisti, di amministratori. Per questo è stata creata, nel piano di scolarizzazione in corso, la modernissima università che domina Dar Es Salam, su una collina prospiciente il mare, a una decina di chilometri dal centro. Un imponente complesso di edifici attrezzati con criteri assolutamente moderni, in grado di ospitare circa 2.000 studenti, tutti forniti di pre-salario. Vi insegnano professori africani, europei, americani, questi ultimi soprattutto oggetto lo scorso anno di una contestazione studentesca che ha chiesto un corpo insegnante nuovo, idee socialiste, rivoluzionarie; insomma un'università che sia anche un vivaio d'azione e di dibattito politico, un'università che si innalza, forse per caso, o forse volutamente, a poca distanza dalle rovine di un'antica necropoli, ormai sommersa dalla boscaglia, quasi a dimostrazione di un passato lasciato alle spalle, di una civiltà e di una cultura davvero nuove.

La campagna è il tessuto reale della società tanzaniana dove vive la stragrande maggioranza della popolazione, dove si sta compiendo un notevole sforzo per industrializzare l'agricoltura e soprattutto per gettare le basi di una trasformazione sociale fondata sulle comuni agricole, sulle cooperative dei villaggi, nella direzione del socialismo, per rompere le regole di una vita tribale ancora presente benchè in fase di dissoluzione.

Qui nelle campagne, dove l'antica cultura degli UE e dei MAKONDE è ancora una realtà operante, piena di fascino, è proprio questa cultura, l'arte, l'artigianato, i miti che la formano, che si vuole salvare inserendola nel processo costruttivo della società socialista, sottraendola alla corruzione e alla distruzione di uno sviluppo che altrimenti sarebbe meramente economico. A poco più o poco meno di cento chilometri da Dar Es Salam, lo scultore Tayume, un maestro conosciuto in tutta la zona, è la vivente testimonianza di come i valori del suo lavoro di artigiano e di artista non soccombono al trasformarsi della vita del suo villaggio, partecipe dei nuovi criteri di organizzazione economica e sociale nella produzione agricola.

Sostenitrice della mentalità attiva che in Tanzania vuol dire una mentalità a direzione anti-imperialista e anti-neo-colonialista, la Tanzania è, per decisione e coerenza con tutta la sua politica, uno dei paesi, con lo Zambia e il Brazzaville, che sostengono in maniera concreta le lotte di liberazione nelle colonie portoghesi in Mozambico e in Angola particolarmente.

A Dar Es Salam hanno le loro sedi le direzioni del FRELIMO e dell'NPLA.

Marcelino Dos Santos, già vice-presidente del FRELIMO fino all'uccisione di Eduardo Modlane, è oggi membro del Consiglio di Presidenza e presidente del Comitato di coordinamento della lotta nelle colonie portoghesi, formato dal Fronte di Liberazione del Mozambico, dal Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola, dal Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea e del Capoverde. Fra gli iniziatori della guerra di liberazione e rivoluzionaria in Mozambico, è nato nel 1929 e ha studiato a Parigi presso l'Istituto delle Scienze politiche e alla Scuola Prativa degli Alti Studi della Sorbona. Scrittore e poeta, i suoi libri sono stati tradotti in vari paesi; di recente alcune sue poesie sono apparse anche in Italia in un'antologia.

DOMANDA

Marcelino, vorrei che tu mi parlassi di come si sviluppa una guerra di liberazione e la lotta rivoluzionaria in Mozambico, in Angola e nelle altre colonie portoghesi.

Il Frelimo ha cominciato la lotta nel Mozambico nel 1962 con una organizzazione politica clandestina e nel 1964 è passato alla lotta armata creando un piccolo esercito composto da forze regolari di guerriglia e milizie popolari. Questo piccolo esercito si è sviluppato infliggendo sconfitte continue alle forze colonialiste portoghesi, tanto che oggi combattiamo in 3 provincie: Capo Delgado, Nyassa e Toge, cioè, in tutto, un terzo del territorio del Mozambico e controlliamo totalmente un quinto del paese.

Daniel Chipenda, combattente rivoluzionario e dirigente politico, è membro con Agostino Neto e Spartakus Monemambo del Comitato di Presidenza dell'NPLA. Ha la responsabilità del lavoro di propaganda e di formazione politica fra le popolazioni delle regioni liberate. Come tutti i dirigenti della NPLA, alterna periodi di diretta partecipazione alla guerriglia con periodi in cui compiti di collegamento internazionale, di cui è anche investito, lo portano a risiedere alla sede di Dar Es Salam, o a viaggiare in paesi stranieri.

Per dare un'idea più esatta della lotta di liberazione che l'NPLA sta conducendo in Angola, indicheremo sulla carta le zone dove opera il movimento.

Attualmente combattiamo su cinque fronti, il primo comprende i distretti di Luanda Kwanzanorda, il secondo quello di Cabinda.

In questo distretto ricco di petrolio e di fosforo l'esercito portoghese ha perso negli ultimi mesi 500 uomini, un totale di 10 mila soldati.

Il terzo quello di Mweziko e di Kwanda Kwebanda.

Perdite calcolate dal governo portoghese in questi distretti: tre mila soldati uccisi, circa 2600 feriti, 60 agenti della PIDE (Polizia politica) uccisi e tre giustiziati. Attaccati due campi di aviazione, dieci campi di concentramento e otto basi portoghesi. Grande quantità di materiale bellico distrutto, molto recuperato dai guerriglieri, e cinque mila famiglie liberate dai villaggi strategici controllati dai portoghesi.

Il quarto è quello di Luanda e Malanche. Durante lo scorso anno brillante vittoria dei guerriglieri che avanzano verso la zona diamantifera. I dirigenti portoghesi sono molto scossi e preoccupati.

E il quinto quello di Bye, testa di ponte che verrà utilizzata per liberare gli altri distretti del centro del paese. In queste regioni le nostre forze controllano tutte le vie di comunicazione terrestre, costringendo il nemico a far abbandonare ampie zone, a ritirare la propria rete amministrativa e commerciale e a chiudere permanentemente le proprie truppe all'interno di piazzaforti, avamposti molto ridotti, rifornendoli per mezzo di aerei e di elicotteri. Nella fase della lotta in cui ci troviamo oggi, la lotta armata appare come la forma principale di azione e la nostra guerra popolare, guerra di liberazione nazionale, diventa lo strumento che utilizziamo per raggiungere i nostri obiettivi politici. Perciò è imprescindibile che tutti i militanti abbiano una formazione politica e una formazione militare. Perché prima di prendere le armi sappiano perché le prendono, contro chi lottano, che è il loro nemico; per questo scopo abbiamo centri di istruzione rivoluzionaria.

Quando i nostri militanti escono dal centro vengono mandati in tutti i dipartimenti e funzionano automaticamente come commissari politici per evitare una separazione tra politici e militari, in ogni regione operativa il coordinatore politico è anche comandante militare. Nelle regioni liberate compiamo anche un lavoro di politicizzazione della popolazione; un lavoro di costruzione nazionale sviluppando l'economia, specialmente l'agricoltura, modificando il rudimentale processo agricolo con nuovi mezzi tecnici, prendendo a creare le nuove basi materiali che ci consentano una maggiore autonomia, stabilendo servizi di sanità, di educazione, e istruzione; stabilendo nuove forme di vita, un embrione del potere popolare nel nostro paese.

L'NPLA attraverso i suoi comitati d'azione responsabili dell'amministrazione della propaganda e della direzione dei centri abitati costruisce scuole e manda libri e insegnanti dove prima non si era visto un libro né un professore né una scuola, dando così al popolo la possibilità di usufruire di ciò che la colonia gli aveva sempre rifiutato. Il nostro popolo si rende già conto così che vi è un enorme cambiamento nella sua vita, che vi è già una differenza enorme tra la situazione delle zone libere e quelle ancora controllate dal colonialismo portoghese. L'NPLA ha già nelle sue file quattro medici angolani che lavorano con le popolazioni e i guerriglieri, vegliando sulla loro salute, preparando gli infermieri e i soccorritori, e organizzando vaste campagne di assistenza medica.

Sviluppiamo un'azione di politicizzazione della popolazione attraverso il lavoro di produzione e trasporto dei materiali destinati ai nostri combattenti, e un lavoro di formazione politica vera e propria della popolazione rurale e soprattutto dei militari del FRELIMO.

Oltre 12 mila ragazzi frequentano le nostre scuole elementari e il centro di formazione elementare che si trova a Bagamayo vicino a Dar Es Salam e altri centri d'insegnamento dove si compiono gli ultimi anni di istruzione elementare attraverso corsi accelerati che durano 6 mesi invece di un anno, così si realizza la promozione di militanti attivi del FRELIMO.

Presso Bagamayo, antica capitale tanganica, la scuola di formazione di insegnanti elementari, ospita oggi oltre 100 giovani dai 12 ai 20 anni, che autogestiscono la loro vita di studenti provvedendo con il loro lavoro alla piccola azienda agricola annessa al loro stesso sostentamento. Terminati gli studi ritornano nelle zone liberate del Mozambico in qualità di insegnanti e di militanti rivoluzionari.

Come noi sappiamo ogni società è composta dalla famiglia, dal clan e dalla tribù, Ma la nostra società che non è più composta da famiglie, da clan o da tribù, è di un altro tipo. Il suo primo nucleo è la scuola dove viviamo, e qui e nelle altre scuole a Tunduro o altrove, nell'interno del nostro paese l'insieme dei dipartimenti forma quella vasta società caratterizzata dall'espressione del popolo che è il FRELIMO.

Riassumendo, contemporaneamente allo sviluppo della guerra rivoluzionaria, dobbiamo creare le condizioni dello sviluppo culturale delle nostre popolazioni. Nell'ultimo congresso il comitato centrale prese tra le altre la decisione di rafforzare le forze armate mediante un più efficace sviluppo del lavoro politico ed una intensificazione delle azioni di guerriglia.

Il nostro obiettivo è quello di estendere all'interno del paese la guerra rivoluzionaria armata di liberazione nazionale.

DOMANDA

Puoi farmi un quadro delle atrocità commesse dai portoghesi, del tipo di guerra condotta contro le popolazioni del Mozambico e la relazione esistente tra imperialismo portoghese e imperialismo in generale?

L'azione dei portoghesi nelle zone controllate dall'esercito è un'azione criminale. Migliaia di patrioti sono prigionieri particolarmente nella prigione di Maciava e nei campi di concentramento nell'isola di Ibo, e vengono torturati e assassinati.

Nelle zone dove si sviluppa la guerra, i portoghesi costruiscono quelli che loro chiamano "villaggi di protezione" che sono la copia dei villaggi strategici degli Stati Uniti nel VietNam e dei campi di raggruppamento che i francesi organizzavano in Algeria, con l'intenzione di dividere la popolazione dai guerriglieri.

Nelle zone liberate a cominciare dal 1968, quando con azioni decisive annientammo varie caserme portoghesi impossessandoci di una grande quantità di materiale di guerra, l'esercito portoghese di fronte all'impossibilità di creare villaggi strategici massacra la popolazione con incessanti bombardamenti.

I portoghesi hanno preso coscienza dell'impossibilità di vincere sul fronte di battaglia e perciò hanno cominciato ad adottare altri mezzi come la propaganda psicologica e il tentativo di liquidare i leaders del FRELIMO. Fu seguendo questa linea che liquidarono fisicamente il nostro presidente Eduardo Mondlane.

Durante la conferenza di Cartum del gennaio 1969, l'allora presidente del FRELIMO, Eduardo Mondlane ebbe a dire: Nel luglio 1968 abbiamo tenuto il primo congresso del FRELIMO per sei giorni in una zona liberata. Questo per noi è stato un fatto di grande significato perchè per la prima volta nella loro storia i mozambicani si sono potuti recare nella loro terra liberata con il loro sacrificio. E' sicura la nostra determinazione di lottare uniti fino alla sconfitta del colonialismo, questa potrà essere ancora più prossima con l'aiuto dei nostri amici e da un positivo evolversi della situazione internazionale. Gran parte dell'aiuto che riceviamo proviene dall'organizzazione dell'Unità Africana, attraverso essa o indirettamente, noi poi abbiamo un aiuto bilaterale dalla Tanzania, Algeria, Rau, Zambia e Tunisia. Per quanto riguarda i paesi non africani i governi di URSS, Cina, Corea, Cuba, Jugoslavia, Bulgaria, Repubblica Democratica Tedesca, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, hanno sempre dato un concreto aiuto. Il fatto è che la nostra lotta è una

parte della lotta di tutto il mondo contro l'oppressione e lo sfruttamento del colonialismo e del neo-colonialismo. Nessuna nazione amante della libertà può essere veramente liberata fino a quando tutte le altre nazioni non saranno anch'esse libere.

Un mese dopo avere pronunciato queste parole Eduardo Mondlane riceveva un pacco nel quale era contenuta una bomba che gli è esplosa fra le mani uccidendolo.

Un identico pacco era stato inviato anche a Marcelino Dos Santos ma una fortunata circostanza impedì che anche quest'ultimo dirigente mozambicano fosse assassinato.

E' assurdo pensare di distruggere le basi di una rivoluzione distruggendone i portavoce. Ma noi ci rendiamo conto che i portoghesi si trovano in una situazione disperata perchè a tutti è già noto che il Portogallo da solo non potrebbe mai far fronte al popolo del Mozambico ed ancor meno alle tre guerre parallele condotte in Angola, Guinea Bissau e Mozambico e se può farlo è perchè gode dell'appoggio bellico, finanziario e politico delle potenze occidentali, della Nato e in particolare degli Stati Uniti.

Germania Occidentale, Francia, Inghilterra, Italia, Belgio, Svizzera ed in alcune occasioni anche dell'appoggio di certi paesi scandinavi.

Se non fosse per questi aiuti la guerra in Angola, Mozambico e Guinea Bissau sarebbe già finita. Abbiamo in nostro possesso armi strappate al nemico di origine americana, italiana, belga, della Germania Federale che documentano questo aiuto fornito contro tutte le risoluzioni e i principi della dichiarazione dei diritti dell'uomo. E' unicamente così, con questi aiuti, che il Portogallo riesce a tenersi a galla e noi lo comprendiamo perchè la lotta del popolo mozambicano è strettamente legata a quelle del popolo dell'Angola e della Guinea Bissau ed anche a quello dei popoli del Sud Africa e della Rhodesia del Sud. Le nostre lette armate mettono in pericolo gli interessi fondamentali degli imperialisti, colonialisti e razzisti delle potenze del Patto Atlantico e dei loro agenti dell'Africa Australe.

Le relazioni tra il Portogallo e il Sud Africa si sono fatte ultimamente molto più costanti, più concrete per gli aiuti economici e per quelli militari, per le visite reciproche e continue dei dirigenti di Pretoria e di Lisbona. Il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito del Sud Africa visitò

visitò recentemente l'Angola e non solo i centri urbani ma anche le basi operative dei portoghesi nelle zone dove si combatte. Ma è evidente che nessuna azione colonialista, imperialista, razzista ha la capacità di ostacolare la nostra lotta che è radicata nel popolo e lo impegna tutto sia quello che si trova nelle zone liberate sia quello che ancora si trova nelle zone controllate dal nemico dove la guerra non è ancora iniziata. Viviamo nella certezza della nostra vittoria perchè non siamo isolati e lottiamo per una causa giusta. Ci aspettiamo da parte di tutti coloro che sono d'accordo con noi solidarietà morale e materiale nella misura in cui ne abbiamo bisogno per rafforzare le nostre file. Non ci stancheremo di ripetere... di dire al popolo portoghese che noi non gli facciamo guerra ma lottiamo contro il suo governo colonialista. Abbiamo bisogno dell'appoggio del popolo spagnolo, del popolo italiano, del popolo francese, del popolo inglese, proprio perchè è noto che i loro governi aiutano il Portogallo. E' necessario fare appello al popolo portoghese e che abbia chiaro che inviando i suoi figli in Angola, Guinea Bissau e Mozambico, ¹invia ad una morte senza gloria in una lotta che le future generazioni portoghesi condanneranno.

X.....X